

INTERVISTA CON IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

Guidi: un piano Marshall per il Sud al via 80 miliardi di investimenti

LUCIO CILLIS
ROBERTO PETRINI

IL MERIDIONE che arranca. La prima reazione alla scossa data dalla Svi-
mez e da Roberto Saviano arriva
dal ministero dello Sviluppo: in un'in-
tervista a *Repubblica*, il ministro Fe-
derica Guidi lancia la proposta di un
"piano Marshall" per il Sud e investi-
menti per 80 miliardi di euro.

ALLE PAGINE 4 E 5

Guidi: "Per il Meridione un piano da 80 miliardi mirato sulle infrastrutture"

L'INTERVISTA
LUCIO CILLIS

ROMA. Il Meridione che arranca. La prima reazione alla scossa al sistema data dallo Svi-
mez e da Roberto Saviano, arriva in queste
ore dal ministero dello Sviluppo, che dovrà
trovare in tempi brevissimi le soluzioni alla
crisi del Mezzogiorno: il ministro Federica
Guidi lancia la proposta degli Stati Generali
dello Sviluppo Economico nel prossimo au-
tunno. Visto che al Sud non serve un miracolo,
ma una terapia decisa e duratura nel tempo,
la soluzione per invertire la rotta resta
quella di un rafforzamento dei poli industriali
e delle infrastrutture grazie a un piano di in-
vestimenti pesanti per 15 anni, superiori agli
80 miliardi di euro.

**Ministro, il Mezzogiorno vive, anzi sopravvive, ormai solo grazie al turismo. I numeri diffusi nei giorni scorsi dallo Svi-
mez sono impietosi...**

«Il Sud ha grandi potenzialità turistiche che vanno comunque meglio organizzate e potenziare. Soprattutto se si pensa al tema delle infrastrutture, uno dei grandi capitoli su cui opereremo in futuro per imprimere una spinta alla ripresa».

Come giudica le parole di Roberto Saviano? Se anche le mafie non trovano nulla più da mungere, forse siamo in una situazione disperata.

«Non voglio giudicare le parole di Saviano. Il problema non è quello di parlare delle mafie. Piuttosto, nel momento in cui c'è una fortissima de-industrializzazione e subiamo una cronica mancanza di opportunità, il rischio al Sud è che le mafie si sviluppino anche di più. Dobbiamo semmai curare una storica carenza infrastrutturale che, come conferma il ministro Graziano Delrio, sarà uno dei pilastri di una sorta di "Piano Marshall" che partirà proprio dalle infrastrutture. Così si creeranno

no posti di lavoro e condizioni per il rilancio. Insomma, non è che non ci fossimo resi conto dei problemi del Mezzogiorno. E con tutto il rispetto per Saviano, non penso ci volessero le sue parole per capire di cosa parliamo. E i tavoli di crisi che gestiamo per il Sud lo dimostrano. Perdere un posto al Nord è un dramma ma al Meridione è un disastro epocale».

Perché l'esecutivo Renzi si accorge solo oggi che esiste questo problema?

«Questo non è affatto vero, il Sud è da tempo al centro delle nostre attenzioni. Semmai i fenomeni di illegalità non hanno favorito negli anni l'arrivo di nuovi investimenti. Ma solo puntando sulle infrastrutture, su intemodalità per merci e passeggeri, potenziando i porti e gli aeroporti si potrà cambiare registro. Quindi serve un piano poderoso di finanziamenti. Per questo in autunno daremo il via agli Stati Generali dello Sviluppo Economico e guarderemo con grande attenzione al problema».

Ce ne parli.

«Il ministero lancerà una proposta di modello strategico e industriale per i prossimi anni, che passerà attraverso una consultazione pubblica con investitori anche esteri che ultimamente hanno mostrato un forte interesse per l'Italia. E sentiremo le organizzazioni sindacali e Confindustria. L'idea è di presentare al Paese un nuovo modello di sviluppo

po che valga per i prossimi 15 anni. Linee guida su cui costruire politiche di sostegno e incentivi».

Quanto serve a questo pezzo dimenticato d'Italia per rinascere?

«Un piano da almeno 70, 80 miliardi di euro sulle nuove infrastrutture. Una cifra poderosa, il fulcro di un modello di rilancio. I grandi investimenti che muovono Pil e posti di lavoro sono la condizione per creare quel substrato che serve oggi in qualunque economia moderna evoluta».

Dopo la cessione di Italcementi, nel nostro Paese le grandi industrie private sono ri-

dotte al lumicino. Da dove potrebbe arrivare il sostegno a occupazione e produzione? È ipotizzabile un ritorno al modello Iri?

«Senza tornare ad un modello statalista che non mi appartiene, lo Stato deve creare le condizioni per permettere agli imprenditori di trovare spazi per investire. Direi un ruolo di "facilitatore" di alcuni passaggi e tipologie di imprese. E su Italcementi: non importa chi sia l'investitore o la sua nazionalità».

Infine le tasse. I numeri ci dicono che la pressione fiscale è ormai a livelli insopportabili

«Ci stiamo ragionando nell'ottica della legge di stabilità. La riduzione del carico fiscale resta uno dei problemi più grandi che abbiamo, per imprese e persone. Occorre abbattere il carico fiscale e aumentare il potere di acquisto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **STATI GENERALI**
In autunno convocheremo gli Stati Generali dello Sviluppo Economico

“ **LE MAFIE**
L'allarme di Saviano? In realtà con la deindustrializzazione le mafie si sviluppano di più



IL GOVERNO
Federica Guidi
è ministro
dello Sviluppo
Economico